

Il Collegio Docenti del Circolo Didattico " F. Parri"

- Prende nota del fatto che l'intera legge di stabilità taglia prestazioni e servizi rivolti alle fasce deboli della popolazione e penalizza, dal punto di vista fiscale i redditi più bassi.
- Valuta che le disposizioni contenute nell'art. 3 della bozza della Legge di Stabilità 2013 sono destinate a rendere intollerabile il carico di lavoro degli insegnanti in servizio, a peggiorare enormemente la qualità dell'offerta scolastica, a dissipare un vastissimo bagaglio di professionalità con l'eliminazione di decine di migliaia di colleghi precari e non.
- Giudica un precedente gravissimo che il Governo abbia pensato di intervenire unilateralmente in materia di stretta pertinenza contrattuale, quali l'orario di servizio e le ferie, delegittimando completamente gli accordi sottoscritti col CCNL cui, evidentemente, non si ritiene vincolato.
- Considera che, ad onta della propaganda governativa, il carico di lavoro dei docenti sia invece assolutamente in linea con quello dei colleghi degli altri paesi europei, come si può evincere dalle ricerche di settore e dalle statistiche OCSE ed EURIDYCE.

Pertanto:

- condanna la logica che vede ancora una volta la scuola come un serbatoio destinato ai tagli di spesa, dal quale in tre anni sono già stati prelevati 8 miliardi di euro e al quale sono storicamente destinati circa 1,5 punti di PIL in meno della media europea;
- deplora che la comunicazione di governo sia stata fin qui tesa a comunicare la falsa informazione secondo cui il lavoro docente si ridurrebbe alla mera attività svolta in cattedra;
- rifiuta l'aggravio di lavoro e il taglio degli organici per decine di migliaia di posti che deriverebbero dall'incremento dell'orario di servizio di previsto dal menzionato art. 3;
- rifiuta inoltre che ancora una volta il personale della scuola sia chiamato a pagare costi fra i più elevati dell'attuale situazione economica: dopo il blocco del recupero salariale sull'inflazione, la riduzione delle liquidazioni e la sottrazione di due anni di scatti di anzianità;
- dà mandato alla propria rappresentanza sindacale per costituire, in collaborazione con altre scuole, iniziative di mobilitazione contro la citata proposta del Governo, cui si impegna a partecipare per salvaguardare la conoscenza come bene comune e per restituire dignità al lavoro degli insegnanti dopo anni di tagli e in assenza di un vero progetto educativo.

Torino, 29/10/2012